

mercoledì 18 dicembre 1974

2/quotidiano dei lavoratori

## OBIETTORI

### Gli ufficiali sono offesi

Torino, 17  
Michele Camassa, anarchico, obiettore di coscienza, già condannato sei mesi fa a 16 mesi di carcere militare dal Tribunale, anch'esso militare, di Verona per essersi rifiutato di prestare il servizio, è stato oggi nuovamente giudicato dal Tribunale di Torino per «insubordinazione con ingiurie continuate aggravate contro superiori e ufficiali». Qual è la colpa del compagno Camassa? Di aver pronunciato, rivolto agli ufficiali che lo stavano giudicando, a Verona queste parole: «Perché devo essere giudicato da voi? Siete dei criminali di guerra. Questa è una istituzione fascista». Gli ufficiali, punti sul vivo, avevano immediatamente incriminato l'anarchico per i reati che abbiamo detto. Oggi, a conclusione della persecuzione, il compagno Camassa è stato condannato a ben due anni e un giorno di carcere, aggiuntivi ai mesi già subiti per l'obiezione.

Dal tribunale militare

## Inflitti due anni ad un obiettore

Durante il primo processo per aver rifiutato di indossare la divisa, offese i giudici

Un obiettore di coscienza che durante il processo per il rifiuto di indossare la divisa, aveva contestato i giudici militari con espressioni ritenute offensive, è stato condannato a due anni di reclusione per insubordinazione con ingiuria.

Il giovane Michele Camassa, di 22 anni, decoratore, era difeso dall'avv. Bianca Guidetti Serra. Dopo aver confermato di aver detto le frasi incriminate («Siete dei criminali di guerra e dei burattini. L'esercito è una istituzione fascista») il Camassa, che in questi giorni ha iniziato lo sciopero della fame, ha denunciato al tribunale il trattamento subito in carcere. Afferma di essere stato picchiato da due sottufficiali, di cui ha fatto i nomi, per essersi rifiutato di tagliarsi i capelli e di essere stato isolato dagli altri detenuti.

In considerazione della giovane età il p. m. Tattoli ha chiesto una condanna a tre anni, comprese le attenuanti generiche. Il tribunale (pres. Sandrucci, relatore Coco), gliene ha inflitti due, accogliendo in parte le tesi della difesa.

LA STAMPA  
Mercoledì 18 Dicembre 1974  
Anno 108 - Numero 280

LA SENTENZA E' STATA PRONUNCIATA IERI DAL TRIBUNALE MILITARE

## Condannato a due anni l'obiettore anarchico Ai giudici aveva detto: «Siete dei burattini»

Sta scontando a Peschiera sedici mesi per aver rifiutato anche il servizio civile

Michele Camassa, 22 anni, residente a Genova, obiettore «totale» (nel senso che ha anche rifiutato il servizio civile previsto dalla legge Marcora) e che sta scontando per questo una condanna a 16 mesi nel carcere militare di Peschiera, è comparso davanti al tribunale militare della nostra città accusato di «insubordinazione con ingiuria continua aggravata contro superiori ufficiali». Per questo reato la corte lo ha condannato a due anni e un giorno di reclusione; in tutto perciò il giovane anarchico dovrà stare in galera ancora tre anni.

La sua storia è semplice, e se la sua ideologia è discutibile, non si può negare una coerenza che lo spinge a preferire il carcere di Peschiera alla divisa e alle armi. Dopo l'arresto, avvenuto nel giugno di quest'anno, fu processato dal tribunale militare di Verona, che gli inflisse sedici mesi. Fu in quell'occasione che pronunciò le frasi che i giudici hanno ritenuto offensive: «Perché devo essere giudicato da

voi? Siete dei criminali di guerra. Questa è un'istituzione fascista. Siete dei burattini».

Camassa, difeso dall'avv. Bianca Maria Guidetti Serra, nel corso del processo di ieri ha spiegato, rispondendo alle domande del presidente, la pesantissima situazione in cui si trovano i detenuti «politici» nelle carceri militari, in particolare gli obiettori di coscienza. Ha sottolineato in particolare «la pesante censura sulla posta; la segregazione nelle celle di punizione; l'isolamento continuo in cui sono tenuti in cella e nelle ore d'aria i detenuti politici; le percosse e le violenze fisiche subite da parte dei secondini». La difesa ha a questo punto ricordato che la denuncia sporta dall'imputato nei confronti dei marescialli Doni e Di Lorenzo in servizio a Peschiera — per ripetute percosse e maltrattamenti — non ha avuto ancora nessun seguito. Per sollecitare l'inchiesta sui due sottufficiali e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul caso, Camassa insie-

me con Sergio Gulmini, anche egli obiettore e compagno di detenzione, ha cominciato cinque giorni fa uno sciopero della fame ad oltranza.

«Riteniamo — è scritto in un volantino diffuso in giornata a firma di numerosi gruppi pacifisti, radicali, antimilitaristi — che questa condanna sia ancora una volta la riprova della gravità delle pene inflitte in genere dai tribunali militari, nonché della discriminazione operata palesemente nei confronti degli imputati politici».

A proposito delle condizioni in cui si trovano i detenuti a Peschiera, sempre secondo i comunicati diffusi in questi giorni, «...i detenuti vivono in celle dove dalle finestre (prive di vetri) entra la nebbia, mangiano al freddo, vengono regolarmente picchiati... Alcuni parlamentari tentarono di entrare l'anno scorso per verificare le condizioni ambientali, ma la visita fu impedita perché la prigione, definita "zona militare", è sottoposta al vincolo del segreto militare».



Michele Camassa